



**RIANLDO
GIANOLA**
vicedirettore
rgianola@unita.it

L'editoriale

Berlusconi ad interim

Il presidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico Silvio Berlusconi è in viaggio dall'altra parte dell'Atlantico. Vertice G8, poi il G20, passeggiata con i Grandi, meeting con quell'ex comunista di Lula. Tassiamo le banche? No, forse sì, ma solo per finta. Colpiamo i movimenti speculativi di capitale? Macchè, siete matti, volete forse affondare le mie adorato imprese... Intanto crisi o non crisi la Fininvest distribuisce un ricco dividendo. Meno male, segno che l'economia è in ripresa. Il premier, scortato da una nuova collaboratrice, non sta fermo un minuto. Risolve qualunque problema da par suo: avrebbe garantito un figurone anche agli Azzurri ai mondiali di calcio se solo gli avessero lasciato fare l'allenatore. Se non fosse per quel ministro Brancher, e per la solita stampa, tutto sarebbe perfetto. Già, la stampa: visto che ancora non possiamo abolirla, invitiamo i lettori a boicottarla. Tanto noi abbiamo le tv.

Ha un mucchio di impegni Silvio. Da due mesi uno in più. Gliel'ha lasciato in eredità il fedele Claudio Scajola che il 4 maggio si è dimesso dal ministero dello Sviluppo economico perchè la casa acquistata davanti al Colosseo (180 metri quadri) sarebbe stata pagata anche con dei fondi provenienti da Diego Anenome, imprenditore sotto inchiesta per lo scandalo dei lavori per il G8. Berlusconi guida ad interim il ministero, doveva

essere una supplenza provvisoria, momentanea, giusto il tempo di scegliere tra i vari talenti della scuderia del centrodestra. Ma uno come Scajola, che era già stato costretto alle dimissioni il 4 luglio 2002 perchè aveva definito Marco Biagi, vittima del terrorismo, «un rompicoglioni che voleva il rinnovo del contratto di consulenza», non si può sostituire al volo. È un problema, anche se quel fenomeno di Gasparri aveva assicurato «non c'è nessun problema, andiamo avanti con la fiducia degli italiani». Ma ora sono passati due mesi.

L'interim di Berlusconi al ministero dello Sviluppo è uno scandalo, uno scandalo durato fin troppo che priva il Paese, le imprese, il sindacato, il mondo del lavoro di un interlocutore credibile e affidabile in un momento di grande difficoltà per il sistema produttivo e per l'intera economia. Il ministero è stato politicamente assente in tutte le grandi questioni aperte in questi mesi, non c'è stata nemmeno una parola sulla vicenda dell'investimento Fiat a Pomigliano d'Arco, nè ci sono segnali sulla chimica, sul dramma di Eutelia, sui piani delle nuove reti delle telecomunicazioni. Le aree di crisi sono tutte ancora irrisolte e non bastano certamente funzionari e tecnici volenterosi e impegnati per affrontare la congiuntura.

In Francia e in Germania i governi concentrano i loro sforzi non solo sulle politiche di risparmio e di tagli alla spesa pubblica, ma soprattutto sulle politiche industriali, sulle scelte di produzioni strategiche, sugli investimenti per la ricerca e la formazione (il cancelliere Merkel investirà 10 miliardi di euro in quattro anni). Noi siamo qui, ostaggio di Silvio ad interim, arrabbiato con Emma Marcegaglia che non ha accettato il suo invito, tra un Brancher mezzo ministro e mezzo imputato. Fino a quando può durare questa triste storia?

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Piemonte, destra e Lega e gli scheletri nell'armadio



PAG. 8-9 ■ ITALIA

Propaganda fide, la Santa sede ammette gli errori



PAG. 23 ■ POLITICA

Il compleanno di Napolitano 85 anni nell'epoca della crisi



PAG. 32 ■ MONDO

Pedofilia, in Usa via libera ai processi

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Vinyls ed Eutelia, casi ancora aperti

PAG. 22 ■ ITALIA

Giovedì in piazza contro il bavaglio

PAG. 38 ■ CULTURE

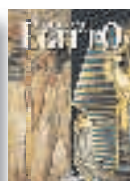
De Sade, un filosofo rivoluzionario

PAG. 46-47 ■ SPORT

Vola la Germania «multikulti»

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B
BONICCHI